



I GIOVANI DEL TERZO MILLENNIO.

Scrivono Francesco Occhetta e Paolo Benanti su "Civiltà cattolica" di ottobre: "È passato mezzo secolo dal 1968 (*l'anno della contestazione giovanile*): Per paura di perdere il poco che hanno conquistato da soli, i giovani del terzo millennio non rivendicano insieme i loro diritti sociali, ma sono tutt'altro che passivi e defilati. Subiscono lo sfruttamento di lavori malpagati e di affitti proibitivi, tuttavia il loro silenzio è una forma di resilienza, simile ad un guscio di protezione". Scrive F. Gervais: "I giovani hanno

bisogno di genitori e si danno loro giochi virtuali. I giovani vogliono comunicare e si da loro internet. I giovani desiderano imparare e si dà loro un diploma. I giovani rivendicano maggiore libertà e si da loro un'automobile. I giovani cercano l'amore e si da loro un preservativo come protezione. I giovani amano pensare e si dà loro un sapere. I giovani desiderano scoprire il senso della loro vita e si da loro una carriera. I giovani sognano la felicità e si danno loro i piaceri del consumismo."

Il Giovane medio oggi

Il giovane medio, si concepisce come un nomade, ama la solitudine, rimane volentieri nella propria camera, Preferisce giocare solo che in una squadra. Percepisce che il mondo politico lo con-

sidera uno spettatore e non un attore..I pochi che scelgono d'impegnarsi, lo fanno grazie all'esperienza del volontariato che è rimasto l'anticamera più sana di accedere alla politica.

Sommario:

I giovani del terzo millennio	Pag 1
Il giovane medio	Pag 1
In bacheca	Pag1
Psicologia e cattolicesimo	Pag2
I nativi digitali	Pag2
La pastorale giovanile	Pag2

Testi utilizzati:

-*Rivista* "La civiltà cattolica"

-*Visita il sito* www.cattolicioggi.it troverai gli arretrati di questo foglio.

Psicologia e cattolicesimo

Questo è il titolo di un testo del famoso psichiatra cattolico Rudolf Allers contemporaneo di Freud (Padre della psicoanalisi) che è stato considerato L'anti Freud. Allers poggia le sue convinzioni sul dato che **per capire il comportamento umano non si può prescindere dallo studio della metafisica, e ritiene in seguito ai suoi studi filosofici di San Tommaso D'Aquino** che esso sia il punto di partenza per fondare uno studio obiettivo e sincero della natura umana. Per Allers la nevrosi (cioè il conflitto all'interno dell'uomo fra varie istanze), è dovuto ad **un rigetto dell'uomo e delle sue convinzioni nei confronti della realtà definita sbagliata che non è come lui vorrebbe**. Il conflitto per Allers è inevitabile, cioè che fa la differenza è il nostro atteggiamento nei confronti del conflitto. E lui teorizza che **ogni nevrosi nasconde un problema dell'uomo riguardo al**

senso della vita e al suo compito nella vita, che solo la religione o una psicologia cattolica può risolvere. **Ne consegue che l'unica persona che possa essere interamente libera dalla nevrosi è quella che passa la vita in una sincera dedizione ai doveri naturali e soprannaturali e che ha costantemente affermato la sua posizione come creatura e il suo posto nell'ordine del creato; in altre parole al di là del nevrotico c'è solo il santo**. Il grande progetto di Allers era quello di costruire solide fondamenta antropologiche, per una psicologia cattolica. Il suo progetto è rimasto incompiuto, ma ha lasciato abbastanza tracce per sperare che un giorno possa nascere una psicologia cattolica.

I giovani “nativi digitali” e i loro criteri di scelta di vita

I giovani di oggi soprattutto i nativi digitali cioè quelli nati dal 1995 in poi sono schiavi delle nuove tecnologie. Per i giovani, l'algoritmo e il big data sono fonti di autorità e rivestono un valore sacrale: sono i nuovi oracoli che essi interrogano per conoscere la verità. Si sta formando una

nuova pseudo-religione chiamata dataismo. Non fanno le loro scelte di vita, dal lavoro al proprio partner ecc.. in base ai loro sentimenti, ma in funzione di quello che gli viene suggerito dall'intelligenza artificiale che conosce tutti i dati, dai messaggi di posta elettronica, ai films visti ecc..

La proposta della chiesa ai giovani e il mondo digitale

In attesa di indicazioni specifiche del Sinodo tenutosi in ottobre, la chiesa propone percorsi meno standardizzati attenti alle caratteristiche personali di ognuno usando il proprio linguaggio. Accompagnare il giovane alla ricerca di autonomia, per differenziarlo dal “gregge social”, facendo non più riferimento all'autorità degli influencer e dei follower ma a figure autore-

vole che attraverso l'accompagnamento lo portino a scoprire il proprio progetto personale di vita. Questo cammino richiede di passare dalla solitudine, nutrita dai likes alla realizzazione di progetti personali e sociali da realizzare in comunità, mostrando gli aspetti positivi della tecnologia.